

# La bellezza incrementa il Pil In regione vale 125 miliardi

Ricerca di Banca Ifis sulle aziende design-driven: gli esempi di Motor e Food Valley

I profili di lusso delle moto Ducati o l'ambiente ricercato che fa bene all'aceto dell'acetia Giusti di Modena. Secondo una ricerca sull'«economia della bellezza» della Banca Ifis la bellezza e la cura del design fanno bene all'economia.

Dei 682 miliardi annui generati dalle aziende design-driven individuate dalla ricerca, 125 miliardi sono prodotti in Emilia Romagna (secondo posto in Italia dopo la Lombardia) da circa 28mila imprese su un totale di 341.000 realtà italiane prese in esame.

L'Emilia Romagna emerge inoltre come uno dei tre focus territoriali nel report, grazie all'esempio delle filiere diffuse della Food Valley e della Motor Valley e con la gestione virtuosa dei flussi turistici di Bologna.

Il progetto Economia della Bellezza nasce per quantificare e descrivere il contributo del «bello» al Pil italiano. I risultati sono diventati anche un'installazione artistica curata da Emilio Casalini e ospitata al Padiglione Venezia nella Biennale.

Il sistema economico della bellezza, in sostanza, con i suoi luoghi, attori e servizi contribuisce al Pil italiano per oltre il 17%.

«Banca Ifis crede nella cultura e nell'arte come asset strategici di crescita economica e sociale del Paese — spiega Ernesto Fürstenberg Fassio, vice presidente di Banca Ifis — La ricerca realizzata dal nostro ufficio studi, che ha coinvolto importanti rappresentanti dell'ecosistema italiano della bellezza, evidenzia la ricchezza del nostro patrimonio non solo culturale e paesaggistico ma anche

imprenditoriale. Un patrimonio in grado di generare un rilevante valore economico e sociale, da preservare e sostenere. La partnership che abbiamo siglato con il Padiglione Venezia è un'ulteriore testimonianza del nostro sostegno a questo settore».

L'ufficio studi dell'istituto ha esaminato le tre dimensioni che compongono l'ecosistema della bellezza italiano: il patrimonio storico, artistico e culturale, e quello naturalistico e paesaggistico; i servizi ad essi collegati (come trasporti e hospitality) e la produzione dei settori del made in Italy design-driven, ovvero guidati da logiche estetico-funzionali. Il contributo derivante dalla fruizione del patrimonio culturale e paesaggistico è pari al 6%, comprensivo di fruizione diretta e servizi a supporto, quali trasporti e hospitality.

Ma anche le imprese producono bellezza e sono attive in 8 settori produttivi

Bologna e il sistema Emilia-Romagna, si legge nel report, sono un esempio di pianificazione strategica di filiera di tipo manageriale con forte orientamento al risultato. Il turismo bolognese si distingue favorendo la share economy e la qualità della ricettività extralberghiera (+104% le strutture dal 2015 al 2018) con conseguente incremento dei flussi turistici, di nuove imprese attive nell'hospitality (+10% le imprese di alloggio e ristorazione nel triennio 2015-19) e addetti (+28%). Nell'hinterland industriale spiccano invece gli esempi della Motor e della Food Valley.

**L. Cav.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**A Venezia**  
installazione a cura di Emilio Casalini all'interno del Padiglione Venezia alla 17esima edizione della Biennale di Architettura

## Le cifre

● Il turismo bolognese si distingue favorendo la share economy e la qualità della ricettività extralberghiera (+104% le strutture dal 2015 al 2018) con conseguente incremento dei flussi turistici, di nuove imprese attive nell'hospitality (+10% le imprese di alloggio e ristorazione nel triennio 2015-19) e addetti (+28%)